Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 18

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

Firenze, Mercoledì 18 Gennaio

PARTE UFFICIALE

Il N. 6189 della Raccolta uffficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 25 novembre 1869, n° 5359, sul riordinamento dell'Amministrazione delle poste;

Veduto l'altro Nostro decreto del 19 ottobre decorso, n° 5960, per l'estensione alla provincia romana delle leggi e decreti del Regno sul servizio delle poste;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Veduto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I posti di alunno nell'Amministrazione delle poste sono soppressi.

Art. 2. L'ammissione agli impieghi di 1ª categoria dell'Amministrazione delle poste ha luogo, per esame di concorso al posto di uffiziale di 2ª classe, fra gli aiutanti che abbiano almeno due anni di servizio effettivo, compreso il tirocinio gratuito.

I commessi di uffizi di 2ª classe, che contino almeno cinque anni di servizio, potranno far passaggio agli impieghi di 1ª categoria, concorrendo cogli aiutanti non più di due volte agli esami pei posti di uffiziali di 2ª classe.

In caso di riuscita, gli aiutanti e i commessi saranno classati in ragione dell'esito degli esami, ma conserveranno la propria posizione infino a tanto che non siano nominati uffiziali.

Art. 3. Nelle Direzioni provinciali di 1ª, 2ª e 3ª classe è istituito un posto di vicedirettore collo stipendio portato dalla annessa tabella *A*

Per essere nominato vicedirettore è d'uopo di avere superato l'esame prescritto pel passaggio ai posti di segretario, ispettore o direttore provinciale.

Il vicedirettore, oltre al rappresentare il direttore nei casi di assenza o di impedimento, avrà l'incarico di dirigere una sezione.

Art. 4. Gli uffizi italiani all'estero sono retti da impiegati che abbiano sostenuto l'esame pel passaggio al grado di segretario, ispettore o direttore provinciale.

I titolari degli uffizi italiani all'estero potranno percorrere tutti i gradi del ruolo normale senza cambiamento di residenza.

Lo stipendio di questi impiegati verrà iscritto in uno speciale capitolo del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 5. Il ruolo normale degli impiegati di 1ª categoria dell'Ammministrazione delle poste del Regno, fissato col quadro *A* annesso al Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359, è modificato nei sensi del quadro unito al presente decreto.

Il numero degli uffiziali di 2ª classe, stabilito col presente decreto a 460 (quattrocentosessanta), sarà ristretto di mano in mano che si verificheranno vacanze al numero di 290 (duecentonovanta); ai posti che verranno a sopprimersi sarà supplito con aiutanti.

Art. 6. Agli impiegati già appartenenti alla Amministrazione postale pontificia, che saranno compresi nel nuovo ruolo dell'Amministrazione italiana, è accordato un tempo utile di tre mesi per somministrare la cauzione stabilita dall'articolo 16 del Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359, o per giustificare di averla già somministrata.

Art. 7. È derogato alle disposizioni del Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359, in quanto siano contrarie alle presenti disposizioni, che avranno effetto dal 1° gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

Quadro A

Ruolo normale *degli impiegati di 1ª categoria coi relativi stipendi*

Numero	Grado	Stipendio per grado
1	Direttore generale	8,000
2	Capi Divisione di 1ª classe	6,000
1	Capo Divisione di 2ª classe	5,000
1	Ispettore capo	5,000
8	Direttori provinciali di 1ª classe	5,000
35	Segretari, ispettori, vicedirettori di 1ª classe e direttori di 2ª classe	4,000
38	Segretari, ispettori, vicedirettori di 2ª classe e direttori di 3ª classe	3,500
59	Segretari, ispettori, vicedirettori di 3ª classe e direttori di 4ª classe	3,000
36	Capi d'uffizio o di sezione di 1ª classe	3,000
106	Vicesegretari di 1ª classe, viceispettori, capi d'uffizio o di sezione di 2ª classe	2,500
184	Vicesegretari di 2ª classe o capi d'uffizio o di sezione di 3ª classe	2,200
260	Uffiziali di 1ª classe	1,800
460	Uffiziali di 2ª classe	1,500

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G GADDA.

Il N. MMCCCCLXVII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti costitutivi della Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico del canape e del lino;

Visto il Nostro decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, sotto il titolo di *Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico del canape e del lino*, con sede in Montagnana, ed ivi costituitasi con atto pubblico 2 marzo 1870, rogato Ravenna, n. 650 di repertorio, è autorizzata, e gli statuti inserti in detto atto costitutivo, riformati dalla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 21 giugno 1870, sono approvati colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nei succitati statuti sono le seguenti:

A) L'articolo 4 è soppresso ed è sostituito dal seguente:

« Art. 4. Il capitale sociale è per ora stabilito in lire italiane quattrocento cinquantamila (Lire 450,000), ed è costituito da quattrocento cinquanta azioni da lire mille cadauna. »

B) L'articolo 5 è pure soppresso ed è sostituito dal seguente:

« Art. 5. Il diritto di preferenza nella sottoscrizione delle nuove serie d'azioni che venissero ad emettersi, sarà riservato ai soci. Le azioni rimaste scoperte potranno essere sottoscritte dai non soci. »

C) In fine all'articolo 26 è aggiunta la disposizione seguente:

« Nei casi in cui si tratti di deliberare sopra i rendiconti e sopra affari riguardanti la responsabilità dei componenti il Consiglio di amministrazione, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

D) In fine al periodo, lettera *h*, dell'articolo 31 è fatta l'aggiunta seguente: « con istituti o privati allo scopo di procurare l'impiego del denaro sociale che eventualmente fosse per qualche mese disponibile, e per contro di procurare quelle somme che fossero per qualche mese necessarie all'acquisto di canape e stoppe, e pel miglior prosperamento delle industrie sociali. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire 100 nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il N. MMCCCCLXVIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima sotto il titolo di *Banco di sconto riminese;*

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima, per azioni nominative, col titolo di *Banco di sconto riminese*, avente sede in Rimini, ivi costituitasi per atto pubblico del 7 aprile 1870, rogato Luigi Casaretto, n. 4223 di repertorio, è autorizzata; e lo statuto adottato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società, in data 27 marzo 1870, è approvato con le modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:

A) Nell'articolo 6, alle parole « sottoscritta la prima serie » sono sostituite le seguenti: « sottoscritte per quattro quinti la prima e la seconda serie. »

B) Nell'articolo 9, alle parole « del regolamento di cui parlasi nell'antecedente articolo 3 » sono sostituite queste parole: « contenute nell'articolo 150 del Codice di commercio. »

C) All'articolo 21 è sostituito il seguente:

« Art. 21. Il Banco potrà fare emissioni di boni nominativi girabili ed a scadenza fissa. »

D) Nell'articolo 50, in fine del § 4, sono aggiunte queste parole: « aumento del capitale e proroga del termine prefisso alla durata della Società. »

E) Nell'articolo 55, alle parole « maggioranza assoluta di voti » sono sostituite le parole: « maggioranza relativa di voti. »

F) Nel primo periodo dell'articolo 56, alle parole « maggioranza relativa di voti » sono sostituite le parole: « maggioranza assoluta. » In fine dello stesso articolo 56 sono aggiunte queste parole: « e non sono esecutorie senza l'approvazione governativa. »

G) Nell'articolo 60, alla citazione degli articoli 5, 50 e 55 è sostituita la citazione degli articoli 5, 55 e 56.

H) L'articolo 64 è soppresso.

I) In fine dell'articolo 77, alle parole « sulle somme, sui valori depositati da terzi presso la medesima » sono sostituite le parole seguenti: « Salvo il disposto dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire duecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 1.

Il Ministro dell'Interno,

Accertata la cessazione della febbre gialla lungo il litorale spagnuolo,

Decreta:

Le ordinanze di sanità marittima n. 4, 7, 8, 10, colle quali erano prescritte le quarantene pel litorale spagnuolo e pel porto di Gibilterra, sono revocate per le navi partite da colà dal giorno 10 corrente in poi, che presentino patente netta, e non abbiano avute circostanze aggravanti nella traversata.

Le navi, che partiranno dai detti luoghi entro il corrente mese, saranno, prima della loro ammissione a pratica, sottoposte però a rigorosa visita medica.

Data a Firenze addì 16 gennaio 1871.

Per il Ministro: Cavallini.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di diffidamento.

Si avvisano le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero non s'intende obbligato a pagare le associazioni che non ha espressamente ordinate.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni di giornali che reputano sia loro dovuto il prezzo d'abbuonamento pel solo fatto d'avere inviato il loro periodico a codesto Ministero

Firenze, 15 dicembre 1870.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861, per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data di questo avviso presentare al Regio Provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043.

Firenze, 6 dicembre 1870.

Per il Ministro: G. Cantoni.

PARTE NON UFFICIALE

ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA
nel distretto consolare di Trieste.

Il *Bollettino Consolare* del mese di novembre contiene il seguente Rapporto del Regio viceconsole Conte Marazzi (Nov. 1870):

La questione sul modo di togliere o limitare, per quanto è possibile, il danno derivante all'industria serica nazionale dalla persistente atrofia del baco da seta mi ha dato occasione alle quattro indagini seguenti:

1° Se ed in quale misura si coltivi l'industria serica nei paesi compresi in questo distretto consolare?

2° Quali sieno le migliori qualità di sementi usate, se fra queste si trovi o no sviluppata l'atrofia e se esistano località immuni dalla medesima?

3° Con quali sistemi si educhi il baco?

4° Come si prepari e conservi il seme, massime nelle località in cui si prepara semente indigena?

Se ed in quale misura si coltivi l'industria serica nei paesi compresi in questo distretto consolare.

L'allevamento del filugello è oramai diffuso in quasi tutte le località comprese in questo distretto consolare. Benchè conosciuto da molto tempo, esso non vi ebbe però mai un grande sviluppo; anzi si può dire che si sarebbe mantenuto in limiti ancora più ristretti di quelli in cui si trova attualmente, se non avessero concorso a promuoverlo l'I. R governo, coll'impiegare rilevanti somme nella gratuita distribuzione dei gelsi fra i villici e stabilire premi in denaro pei migliori produttori, lo zelo di qualche privato, e più di ogni altra cosa l'atrofia propagatasi in Italia, che spinse anche in questi paesi molti speculatori, i quali pagavano a caro prezzo (dai 4 1/2 ai 5 fiorini al funto) i bozzoli indigeni per adoperarli alla formazione del seme.

Notizie precise sull'andamento dell'ultimo raccolto non mi è riuscito di avere che dalle località in cui evvi un agente consolare o da quelle che per la loro prossimità a Trieste sono in frequente contatto con questa piazza come p. e. il Goriziano, l'Istria e la Dalmazia.

Devo inoltre notare che le cifre del raccolto di un anno non si conoscono con qualche esattezza che nell'anno successivo e si hanno poi sempre a lamentare rilevanti lacune. La Commissione austriaca di sericoltura, per le ricerche statistiche intorno alla produzione dei bozzoli, si è rivolta alle società bacologiche ed alle sezioni sericole dei Comizi agrari. Non essendo però possibile di raccogliere dati sicuri senza il concorso dei singoli produttori, vennero ai medesimi diramate circolari e stampati; ma pochi si curarono di rispondere all'appello. Convenne dunque ricorrere ai filandieri, nelle cui mani passa una grandissima parte del raccolto. Il seguente specchietto del signor G. Naglos, filandiere di Cormons, dà un'idea approssimativa dell'ultimo prodotto serico nei paesi infrascritti.

Distretto	Quantità dei bozzoli in funti di Vienna: Giapponesi verdi	Nostrani gialli	Peso complessivo	Osservazioni
Gorizia	26000	33000	59000	Dei quali vennero esportati in Italia N. 9500
Cormons	73000	15500	88500	
Gradisca	162000	3500	165500	Id id. » 134000
Cervignano	34000	5000	39000	Id id. » 20000
Monfalcone	18500	8000	26500	Id id » 17500
Somma	313500	65000	370500	N 181000

Da questa somma di funti 370,500 sono da detrarsi 6,000 funti importati dall'Istria e 4,000 funti importati dall'Italia, onde i bozzoli prodotti nelle località indicate e destinati alla trattura importavano funti 360,500, (100 funti sono eguali a chilog. 56). — Tale prodotto è alquanto inferiore a quello del 1869.

Anche i RR. agenti nell'Istria e Dalmazia incontrarono difficoltà nelle rilevazioni statistiche, e o non fornirono che dati approssimativi, o non ne fornirono affatto. Tali difficoltà, oltre che dai motivi già esposti, nascono anche da ciò, che gli allevatori di un paese portano molte volte il loro raccolto su mercati lontani o lo vendono nelle proprie tenute a forestieri che, per farne seme, lo esportano senza passare pel mercato e pel peso pubblico. — In ogni modo ho riunite le indicazioni avute nel quadro che segue, le cui cifre sono certamente poco lontane dal vero.

Designazione delle varie località		Prodotto del 1870	Prodotto del 1869	Media del raccolto negli anni precedenti all'atrofia
Capodistria	Chilogr.	8,000	9,000	14,000
Pirano	»	1,500	2,000	3,000
Parenzo	»	4,500	6,000	10,000
Buie	»	3,500	4,400	8,500
Montona	»	4,800	5,800	11,000
Pisino	»	4,600	5,300	9,000
Località diverse	»	2,500	3,000	4,000
Per l'Istria	»	29,400	35,500	59,600
Zara	Chilogr.	1,600	2,000	20,000
Sebenico (Scardona)	»	1,400	1,500	
Spalato	»	6,000	7,000	
Curzola	»	1,000	1,200	
Cattaro (Bocche)	»	10,000	12,000	
Località diverse	»	1,000	1,300	
Per la Dalmazia	»	21,000	25,000	

Il prodotto totale dell'Istria, quando l'atrofia venisse a cessare, sarebbe però di molto superiore ai chilog. 59,500, stante le piantagioni di gelsi fattesi in questi ultimi dieci anni, e così pure aumenterebbe in proporzione quello della Dalmazia. Specialmente per quest'ultimo è da osservarsi che la cifra di chilog. 20,000 segnata come media del raccolto negli anni antecedenti all'atrofia è, piuttosto superiore che inferiore al vero, perchè le piantagioni di gelsi prima del 1860 erano ivi limitatissime.

Come dal già detto risulta, si nota quest'anno nei paesi del litorale una diminuzione di prodotto in confronto del 1869.

Per causa di tale diminuzione vengono generalmente indicate la persistente atrofia e la somma variabilità della temperatura nell'ultima stagione d'allevamento. All'inverno straordinariamente rigido succedeva quest'anno una primavera non meno ingrata. Il principio della vegetazione tardò dovunque notevolmente e non progrediva che a lenti passi in seguito alla costanza del freddo. I gelsi cominciarono a germogliare soltanto alla fine d'aprile, mentre nel passato anno anticiparono di quindici giorni. In seguito a ciò si dovette protrarre l'incubazione dei semi, circostanza che generalmente viene reputata sfavorevole. Nell'ultima metà di maggio poi il caldo nelle bacherie discesë raramente sotto il 20° R, ed in varie raggiunse il 24° nonostante la ventilazione, e molte partite di bachi già sviluppati andarono a male per letargia alla fine di tal mese. — Come altra causa del diminuito raccolto citerò la malattia del gelso, la quale, benchè da molti non ammessa, sembra avere una grande influenza sulla riuscita dell'allevamento.

Di questa malattia parlerò in seguito, trattando del sistema usato per curarla dal cavaliere Giacomo Godigna di Capodistria.

Se confrontiamo la produzione serica dell'Istria e Dalmazia con quella delle provincie settentrionali del Regno d'Italia, essa appare in vero assai meschina. — Ciò dipende dall'essere in molti distretti il terreno diviso e suddiviso in piccoli appezzamenti, che non permettono la piantagione dei gelsi su vasta scala, coltivandosi in quella vece nelle parti montane e sino ai piedi delle colline l'olivo e gli alberi fruttiferi, mentre la vallata è tutta dedicata alla coltura dei vigneti e dei cereali. Il contadino di queste provincie si è poi sempre mostrato restio alla piantagione del gelso, e in molte località questo viene male coltivato, in altre fa difetto la potatura, in alcune infine viene piantato lungo i filari delle viti e adoperato come sostegno a queste, con quanto vantaggio della pianta ognuno il vede.

Se aggiungiamo a questi inconvenienti la mancanza di comode case coloniche e la scarsità di braccia generalmente lamentata nelle campagne del litorale, di leggieri si comprenderà come l'industria serica siasi qui mantenuta in proporzioni molto modeste.

Ciò che rende queste contrade interessanti pel bachicultore non è del resto la quantità dei bozzoli che producono, bensì la minor forza acquistatavi dall'atrofia e la resistenza che vi opposero le sementi indigene, che tuttora si riproducono ed allevano in quantità di molto superiore alle esotiche. Delle tre principali specie di atrofia, il *calcino*, la *pebrina* e la *letargia*, solo quest'ultima ebbe un'influenza veramente fatale per questi allevatori. — La pebrina, meno casi eccezionali, non distrusse intere allevate, anzi molte che ne erano affette giunsero a maturazione e diedero bellissimi bozzoli. Del calcino poi i casi sono rarissimi. — Le cause per cui in questi paesi la malattia del baco da seta vestì sempre un carattere di mitezza in contrapposto alla violenza addimostrata nelle provincie sericole del Regno, specialmente in Lombardia, son tuttora un mistero. Probabilmente vi influirono la continua ventilazione (essendo qui rare le giornate in cui non ci sia vento dal mare o dai monti), la ristrettezza degli allevamenti che pose i bachicultori in grado di prodigar loro maggiori cure, e l'avere i più preparata da sè la semente, oppure acquistatala in paese da chi l'aveva preparata sotto gli occhi di tutti e quindi di conosciuta provenienza da bachi sani.

Quali sieno le migliori qualità di semente usate, se fra queste si trovi o no sviluppata l'atrofia, e se esistano località immuni dalla medesima.

Le qualità di semente più usate nel Goriziano, Istria e Dalmazia sono la *brianzuola*, la *gialla grossa* e la *giapponese annuale verde*.

La *brianzola*, come il nome lo indica, è semente importata molti anni addietro dalla Brianza, quella stessa qualità che, prima che vi si sviluppasse l'atrofia, era nelle provincie lombardovenete, reputata la regina delle sementi. La *gialla grossa* è una qualità di semente di origine non ben certa, che pare il prodotto dell'incrociamento qui moltiplicatosi di varie razze di bachi di provenienza lombarda e friolana. È meno pregiata della prima, ma forse più robusta.

Queste due qualità vengono qui confuse nell'appellativo di *semente nostrale*, benchè poi per distinguere l'ultima derivazione dei bozzoli si adoperino i nomi di *gialli del Carso, gialli istriani, gialli fiumani, ecc., ecc.*

La giapponese annuale verde venne qui importata da pochi anni, in seguito alla malattia manifestatasi nelle altre sementi. — Del resto questi bachicultori, e massime i contadini, rifuggono, per quanto possono, dalle razze esotiche e fanno ogni sforzo per conservare le belle razze indigene. Tale avversione per le sementi esotiche va poi sempre crescendo stante il peggioramento dei cartoni originali giapponesi, nei quali si aveva da principio una grande fiducia. Il R. agente consolare a Spalato riferisce però che colà, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, le sementi giapponesi prosperarono tanto da incoraggiare varii allevatori a farne riproduzione in grande. Il Regio agente consolare a Parenzo scrive poi essersi in quelle località operata la riproduzione del seme giapponese persino cinque volte consecutive con ottimo successo. Riferisce inoltre che nel corrente anno il distretto che ha fornito bozzoli più sani (fra quelli compresi nella sua giurisdizione) fu quello di Pisino.

Oltre alle nominate si educano, ma in piccolissime proporzioni, varie altre qualità di sementi provenienti da incrociamento di razze indigene e straniere. Ultimamente ebbi occasione di osservare a Capodistria bozzoli derivati da incrociamento di farfalle nostrane con farfalle giapponesi. I medesimi erano di un tessuto abbastanza forte, di un color giallo-verde, di una grandezza media tra il bozzolo nostrano e il giapponese. Però tali bozzoli sono poco pregiati, ritenendosi sieno seta scadente.

Nessuna delle sementi qui in uso può dirsi affatto esente da atrofia e neppure si conoscono estere località o interni villaggi completamente immuni da tale flagello. Solo se ne serbarono intatte piccole località poste in alto, saltuariamente situate e lontane dal mare, casolari isolati siti fra i monti, ove la coltivazione del baco è fatta in partite microscopiche, il cui prodotto, appena esposto al mercato, viene accapparrato per la riproduzione.

Dei sistemi speciali adoperati per la formazione del seme, parlerò più avanti. Intanto devo notare che anche in questi paesi, come nelle provincie sericole del Regno, si trova grandissima difficoltà a far accettare dalla gran maggioranza degli allevatori le prescrizioni della scienza, sia per l'esame e preparazione del seme, sia pel modo di tenere le *allevate*.

Pur troppo gli scarsi risultamenti ottenuti sinora dalle investigazioni dei dotti in materia di bachicultura e la inutilità o insufficenza comprovata dalla pratica dei mezzi da essi proposti per vincere l'atrofia, rendono diffidenti i più a metterli in pratica.

Oramai credo non esista bachicultore al mondo cui non sia occorso almeno una volta di trarre buon raccolto da semente giudicata pessima all'esame del microscopio e che non abbia veduto andare a male una partita di bachi nati da semente che gli era stata data da reputatissimi scienziati per sana ed immune da corpuscoli infettanti. — I bachicultori di queste provincie non furono neppure essi preservati da ingrate sorprese. Per tacere degli allevatori meno intelligenti, citerò il cav. Giacomo Gordigna di Capodistria ed il dottore Antonio Bersa di Zara, che fecero esaminare campioni delle proprie sementi sia all'I. R. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, sia dal celebre professore Cornalia, sia dal marchese Gravisi e da altri versatissimi, ed ebbero dall'allevamento risultati affatto contrari a quelli che loro erano stati preconizzati. Tali errori non sono del resto dissimulati anche da chi se ne fa autore. Trovo p. es. nel n. 7 del giornale *La sericoltura austriaca*, organo dell'I. R. Istituto bacologico di Gorizia sopraccitato, che uno dei tre campioni spediti dal celebre Pasteur a Cornalia, col pronostico che educati sarebbero tutti periti, diede con qualche cura ottimo risultato; i bachi salirono prosperamente al bosco e dai bellissimi bozzoli si riprodusse seme. — Al n. 13 del medesimo giornale poi si legge che il conte Ludovico Thurn, il quale aveva fatto esaminare nel detto Istituto la propria semente, che vi venne riconosciuta affatto immune da corpuscoli, vide completamente fallire il raccolto, nonostante che l'allevatore si fosse attenuto a tutte le norme dettate dagli scienziati.

Non intendo con ciò negare alle indagini scientifiche la loro utile influenza, nè a coloro che la praticano il merito di studi profondi e coscienziosi. Mi limito soltanto a porre in sodo il fatto che ci troviamo ancora molto all'oscuro e in un mare di contraddizioni circa la misteriosa natura del morbo del filugello, fatto che scusa in qualche modo la ostinazione con cui la maggior parte dei bachicultori rifiuta di abbandonare il vecchio sistema di allevamento.

L'I. R. Istituto bacologico di Gorizia, in cui si sono fatte e si fanno diligentissimi studii ed esperienze, ha però già buon numero di allievi disseminati in tutto il litorale, i quali col loro esempio procurano di rendere famigliare l'uso dei disinfettanti e del microscopio. Dal detto Istituto ebbe testè la luce un pregevole opuscolo *sugli studii dei corpuscoli Cornalia* eseguiti dal direttore prof. Haberlandt e dal dottor E. Verson. Ma, ripeto, riuscirà pur sempre malagevole di persuadere la più parte dei bachicultori e massime i contadini della necessità di adottare i dettami della scienza, quando è ancora viva in essi la memoria degli abbondanti raccolti ottenuti senza l'impiego dei medesimi e mentre vedono troppo spesso la fortuna negare il suo favore ad allevatori che li pongono in pratica scrupolosamente. — Scrive su questo proposito il R. agente consolare di Pirano essersi colà sviluppata l'atrofia, con un carattere più mite nei casolari dei villici che coltivano i bachi nelle loro cucine, fra ogni sorta di esalazioni, in mezzo al fumo delle legna e del tabacco senza alcun ordine e senza riguardi nè per la pulizia del locale, nè per la sua temperatura, di quello che nelle bigatterie regolari, disinfettate a tempo debito, arieggiate e trattate con ogni sorta di riguardi, dove quasi tutto perì miseramente.

Con quali sistemi si allevi il baco.

Il sistema generalmente qui adottato per lo allevamento del baco non differisce gran che da quello che si adopera nelle provincie sericole del Regno. Da queste e specialmente dalla Lombardia si trassero le prime sementi e i migliori gelsi. Sia i contadini del Goriziano che quelli di Istria e Dalmazia seguono riguardo al filugello le pedate dei loro antenati. Conservano per questo ramo d'industria una tradizionale deferenza pei Lombardi, che reputano tutti maestri in tale materia e le cui prescrizioni, tramandate di padre in figlio, essi seguono, saggie o cattive che sieno, con una buona volontà eguale alla riluttanza che oppongono a quelle suggerite dai moderni trovati.

Come già ebbesi a notare, le abitazioni di questi villici sono in genere miserabili tugurii, ed anche più ristrette e più incomode di quelle che si incontrano nelle provincie settentrionali del Regno. La parte più ariosa della casa è la cucina, ove di solito il contadino tiene la sua *allevata*. La sorte del baco per ciò che riguarda il luogo di sua dimora non è qui dunque per nulla migliore di quella che gli tocca in Lombardia. Anzi, stante i venti impetuosi che qui dominano, li ambienti vengono con molta frequenza esposti a balzi di temperatura o restano inondati di fumo; siccome però non si conosce caso in cui queste irregolari affumicazioni abbiano danneggiato le *allevate*, credo che in nessun luogo come in questa provincia possa dirsi confermata dalla pratica l'opinione del professore G. Cantoni, essere cioè il fumo della legna piuttosto proficuo che dannoso ai bachi. — Già ho fatto rilevare la benefica influenza esercitata in questi ultimi anni sull'industria serica del litorale dall'I. R. Istituto bacologico di Gorizia. Darò ora per sommi capi le istruzioni dal medesimo emanate al principiare dell'ultima campagna serica per la migliore educazione del baco, e che vengono dagli allievi dell'Istituto applicate, sia nel Goriziano che in Istria e Dalmazia.

1° Prima di tutto, radicale pulitura e disinfezione dei locali d'allevamento mediante suffumigi di cloro. La quantità di cloro sviluppata deve essere tanta che i locali sieno involti in una densa atmosfera verde e che questa almeno per 48 ore non venga rinnovata, prendendo somma cura a che nessuna persona rimanga esposta a quelle esalazioni velenose. — Per uno spazio di 100 metri cubi si impiegherà una mezza libbra di cloruro di calce, lo si stempererà, con acqua distillata, in una molle poltiglia, e finalmente vi si verserà sopra poco a poco, e rimescolando con una cannetta di vetro, la stessa quantità ponderale di acido solforico, dopo di averla diluita con sei parti di acqua.

2° Impiegare soltanto quel seme che venne riconosciuto idoneo mediante l'esame microscopico o accelerare possibilmente la sortita dei bacolini.

3° Eseguire la covatura in una stanza tenendo l'ambiente giorno e notte dai 18 ai 19 gradi R. conducendo la temperatura a tale altezza a poco a poco.

4° Non si usino fornelli artificiali per la covatura.

5° I bacolini usciti vengono ogni giorno raccolti ponendovi sopra della foglia tenera, e già nel primo giorno della loro nascita regolarmente nutriti. È decisamente dannoso il ritardare il nutrimento per più giorni per avere soltanto molti bachi di eguale sviluppo, giacchè il vantaggio che offre il minor numero delle classi di età, non compensa in alcun modo il danno risultante dal lungo digiuno dei bachi prima nati.

6° Conviene assolutamente evitare l'allevamento di partite sospette presso le sane, e cercare anzi di togliere ogni mezzo di contatto fra le medesime.

7° Si eviti un calore artificiale troppo alto In generale è necessario supplire col riscaldamento soltanto allora che la temperatura si abbassa sotto il 15° R.

8° Non si tengano mai chiuse tutte le finestre e gli usci del locale di allevamento. Anche nel caso di un tempo sfavorevole, le finestre devono restare in parte aperte, a meno che vi sieno speciali mezzi di ventilazione. Ma nel tempo stesso si procuri un artificiale innalzamento di temperatura.

9° Se il tempo è bello e caldo, si aprano del tutto le finestre e gli usci, specialmente durante gli ultimi periodi della vita del baco. Si deve impedire col mezzo di cortinaggi la luce diretta del sole, e si abbia anche cura di evitare le correnti d'aria troppo forti, tenendo chiuse quelle aperture che guardano da quella parte ove soffia il vento.

10. Il numero dei pasti non è cosa essenziale; ma non si discenda mai sotto i quattro; più di sei arrecano soverchio disturbo e spreco di foglia. Sono adattati cinque pasti, di cui il primo alle 5 antim., il secondo alle 9, il terzo a un'ora pom., il quarto alle 5, l'ultimo alle 9.

11. I pasti durante la notte sono causa di molti inconvenienti e contrari al modo naturale di cibarsi dei bachi.

12. Per la quantità del cibo da somministrarsi, conviene regolarsi secondo l'appetito dei bachi. In giornate fredde e piovose, in cui coll'abbassamento della temperatura del locale d'allevamento, viene completamente saturata d'umidità anche l'aria, e la traspirazione del baco è quasi sospesa, si diminuisca anche il nutrimento, e invece di 5 o 6 pasti se ne diano soltanto due o tre al giorno.

13 La foglia si somministri tagliuzzata sin dopo la seconda muta, tagliata grossamente sin dopo la terza muta, intiera in seguito. Dopo la quarta muta possono anche venire somministrati piccoli ramoscelli.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

La Giunta municipale di Firenze ha deliberato che i premi da distribuirsi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari comunali per l'anno scolastico 1869-70 debbano consistere il primo in una medaglia d'argento e il secondo in una medaglia di bronzo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

A buon diritto la solenne inaugurazione della nuova scuola superiore navale, che seguiva ieri nell'aula maggiore della nostra Università, fu salutata come un memorabile e fausto avvenimento per la nazione, ed in particolar modo siccome pegno di uno splendido avvenire pel commercio della Liguria. E a rendere vieppiù solenne e memoranda la cerimonia, che raccolse ieri nelle sale dell'Ateneo quanto di più autorevole e di più colto offre la nostra città, concorreva la presenza del Ministro di Agricoltura e Commercio che con una applauditissima allocuzione annunziava l'apertura del nuovo Istituto ed enumerava in una lucida esposizione, calda di sentimenti patrii, e ricca di importanti nozioni, la serie degl'immensi vantaggi che lo Stato e Genova nostra possono ripromettersi da questa nuova sorgente di scientifico insegnamento e norma di pratica applicazione. Delineando le materie intorno alle quali verseranno gli studi di una scuola atta a servire di complemento all'Istituto tecnico espresse con voce commossa quali favorevoli auspicii per l'incremento della nuova istituzione doveano ritrarsi dallo scorgerla inaugurata nella sede medesima dell'alto insegnamento scientifico e letterario ov'egli aveva attinto quello della giurisprudenza, quasi a dimostrare il vincolo che collega in bella armonia le umane discipline che tutte hanno a convergere al decoro e all'utile della patria e al progredire della civiltà; quella civiltà cui crescono tanta vita le navali industrie perfezionate e i commerci promossi da bene ammaestrati navigatori

Dopo il discorso del Ministro si alzava il senatore avv. Cesare Cabella, rettore dell'Ateneo e presidente del Consiglio direttivo, a cui era affidata la cura di provvedere allo stabilimento della nuova scuola, e rendeva grazie al Ministro Castagnola del beneficio e dell'opera da lui prestata per la fondazione di un istituto destinato a riempiere un vuoto nell'insegnamento, che ci impediva di gareggiare nelle arti marittime e nella navigazione in generale colle altre incivilite e potenti nazioni; mostrava quindi come la prosperità e la potenza di queste nazioni si deve appunto ripetere, come ebbe un tempo a ripeterla l'Italia nostra, dal saper congiungere il culto della scienza all'ardore per le arti industriali, e all'alacrità ed all'ardire per le grandi imprese, che fecero grandi le Repubbliche di Venezia, di Firenze, di Genova. E si dal Ministro Castagnola come dal senatore avv. Cesare Cabella si tributava un atto di riconoscenza pel generoso concorso somministrato a fondare la nuova scuola dal nostro municipio, dal Consiglio provinciale e dalla Camera di commercio. Questi corpi erano tutti rappresentati nella patria solennità a cui accenniamo, e alla quale intervenivano colla più eletta cittadinanza il prefetto, il sindaco, il primo presidente della Corte d'appello, alcuni dei genovesi senatori e deputati al Parlamento; con gran numero di professori addetti al nuovo istituto, e molti appartenenti alle facoltà universitarie e al corpo insegnante.

Il discorso del senatore Cabella fu accolto con vivissimi applausi dall'affollato uditorio; e tutti esprimevano il voto di poter presto apprezzar colle stampe le due orazioni destinate a diffondere e a perpetuare la ricordanza di un giorno e di un fatto sì felicemente auspicato E a serbarne pure autentica testimonianza era in fine dal segretario dell'Università letto il verbale che esponeva i particolari della cerimonia; ed al verbale apponevano dopo il Ministro la loro sottoscrizione tutti i cospicui personaggi dianzi enunciati

— Il *Piccolo* giornale di Napoli annunzia in data del 16 che l'eruzione del Vesuvio continua sul lato settentrionale.

— La Direzione della facoltà filosofica dell'Università di Padova pubblica in data del 10 corrente il seguente avviso di concorso:

Ito a vuoto il concorso al premio istituito da Nicolò Tommaseo, se ne prolunga il termine a tutto il gennaio 1872; ritenuto fermo il tema anteriormente dettato *Dissertazione latina, la quale dimostri quel che abbia l'Eneide di proprio all'Italia e al poeta e a' suoi tempi, e in che, anco imitando Omero e altri, Virgilio sia originale*.

I lavori saranno mandati a questa facoltà. L'autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dello stesso, avrà non come premio ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di lire italiane seicento, insieme cogli interessi del 7 per cento decorribili dal novembre del 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il signor conte cav. Luigi Camerini.

— Domenica scorsa si fece a Roma il trasporto della salma del commend. prof Tommaso Minardi, dell'Accademia di San Luca, morto il 13 del corrente.

La mesta cerimonia, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma*, riesci una solenne dimostrazione di stima ed affetto tributata da cittadini d'ogni classe e partito alla memoria dell'illustre pittore.

Il convoglio muoveva dalla casa del defunto frammezzo a gran folla di popolo. Il feretro, su di cui stava la divisa di commendatore e le insegne dei vari ordini, era portato a spalla dai suoi discepoli in segno di affetto e di riconoscenza al loro maestro; aveva ai lati il comm Brioschi consigliere di Luogotenenza per l'istruzione pubblica e belle arti, il cav. Coghetti presidente dell'Accademia di San Luca, il comm Vespignani vicepresidente ed architetto del municipio, ed il prof. Volli unitamente ai principali componenti dell'Accademia medesima; era seguito da numeroso stuolo di artisti ed amici del grande maestro, fra i quali si distinguevano i rappresentanti dell'associazione artistica de' virtuosi del Pantheon, del Circolo artistico internazionale, del Casino tedesco e della Società dei cultori delle belle arti al popolo Il concerto musicale del Corpo dei Vigili, mandato espressamente dal municipio per rendere omaggio al defunto, teneva dietro al feretro alternando marcie funebri. Il convoglio si terminava con le carrozze di vari principi e di altri notabili di Roma, la prima delle quali era quella del signor principe Doria ff di sindaco.

— I giornali di Vienna del 13 annunziano che il governo del Mikado affidò allo stabilimento tipografico di Vienna dei signori Engel e figlio l'esecuzione di circa 100 milioni di francobolli, che devono essere forniti fra pochi mesi; che questa è la prima relazione d'affari dell'Austria col Giappone e deve essere salutata come il primo frutto del trattato di commercio concluso l'anno scorso. Sarebbero pure pendenti de le trattative per fornitura di panni al Giappone.

— Leggesi in una corrispondenza da Pietroburgo:

La nuova riforma militare modificherà fra le altre cose anche le antichissime istituzioni del famoso esercito dei Cosacchi del Don.

Nella guerra del 1812 i Cosacchi del Don non erano che 60,000 uomini; nella guerra di Crimea ne armarono 80,000 in 84 reggimenti, con 14 batterie, il tutto cavalleria.

Oggi l'esercito del Don conta 76,000 uomini senza ufficiali, quindi ancora 17,500 uomini di prima riserva, gente che hanno dietro a sè 15 anni di servizio e finalmente 12,000 congedati dopo 22 anni di servizio.

Deducendone gl'invalidi, rimangono sempre 120,000 Cosacchi che il paese può chiamare sotto le armi in caso di guerra interna. Essi formano 65 reggimenti, con 112 pezzi d'artiglieria leggiera.

Quel che fa difetto sono gli ufficiali, ma sperasi che colle nuove riforme verrà rimediato anche a questo inconveniente.

Oltre i Cosacchi del Don abbiamo ancora: 1° I Cosacchi del Kuban: 12 reggimenti di cavalleria, 9 battaglioni e 21 pezzi di guerra; 2° i Cosacchi di Terek: 19 reggimenti di cavalleria, 3 battaglioni, 48 pezzi; 3° i Cosacchi d'Astrakan: 3 reggimenti di cavalleria; 4° i Cosacchi di Orenburgo: 2 reggimenti di cavalleria; 5° i Cosacchi dell'Ural: 12 reggimenti id.; 6° I Cosacchi di Siberia: 10 reggimenti; 7° i Cosacchi dell'Amour: 6 reggimenti di cavalleria, 12 battaglioni, con 16 pezzi di guerra.

Presentemente l'armata russa conta 726 mila uomini ai quali vanno aggiunti ancora 553,000 di riserva, e i Cosacchi ora enumerati.

Dopo la riforma l'armata russa potrà essere portata a 2,400,000 uomini.

VARIETÀ

LA POSTA DEI PICCIONI

È noto qual parte abbiano presentemente i piccioni in Francia nella trasmissione delle lettere. Su questo argomento, e col titolo *La posta dei piccioni*, l'abate Moigno ha pubblicato testè sull'*Union* un articolo che pei curiosi fatti che contiene intorno ai graziosi messaggeri e per la sua opportunità merita di essere riferito.

L'istinto che riconduce il piccione al suo colombaio è un fatto conosciuto ed osservato dacchè mondo è mondo. La prima colomba messaggiera fu quella di Noè, che ritornò recando nel suo becco il ramicello, simbolo della liberazione, quantunque ella non avesse trovato ove posare il piede, ciò che non aveva fatto punto il corvo, uccello di cattivo augurio.

Bisognerebbe risalire ben lungi nell'antichità per ritrovare l'origine della posta coi piccioni. Quasi tutte le nazioni, la Persia, la Media, l'India, la China hanno la loro razza di piccioni messaggieri e, grazie alle sue qualità meravigliose, questo essere grazioso ha preso un posto importante nella letteratura leggendaria. Chi di noi non ha letto con vivo incanto il racconto sì commovente del canonico Schimidt: *Das Taubchen* (*La colomba*)?

Come spiegare quel fenomeno sorprendente di un piccione o d'una rondine trasportati, in panieri ben chiusi, a cento leghe dal loro nido, e ritornanti ad ali spiegate verso i loro piccini? Si fu per lungo tempo tentati di supporre in questi uccelli sorprendenti l'esistenza di un sesto senso che manca a noi; e tale sospetto si sarebbe per avventura cambiato in certezza, senza il fatto, che in generale, onde assicurare il successo di questi lunghi ritorni, conviene sottoporre l'uccello viaggiatore a dei precedenti esercizi, portarlo successivamente a distanze sempre più grandi, e lanciarlo ognora nella direzione medesima. Ma i casi strani di cui noi siamo testimoni a Parigi, il ritorno al colombaio di piccioni non antecedentemente esercitati dopo un lungo circuito fatto in pallone e sulle ferrovie, sconcerta nuovamente tutte le congetture, e ci lascia in presenza di un vero mistero.

In occasione di un opuscolo interessantissimo pubblicato da un dotto fisico mio amico, signor Delézenner, professore alla Facoltà delle scienze di Lilla, ha fatto, alcuni anni fa, uno studio attento di ciò che è stato scritto su questo fatto curioso di storia naturale, e sono lieto di poter oggi pubblicare, abbreviandolo, il riassunto che allora feci di una quistione piena oggidì di attualità.

Nell'ipotesi in cui il piccione per ritrovare il suo nido sia ridotto alla conoscenza degli oggetti circonvicini, come a dire la disposizione relativa dei corpi di case, dei tetti, dei comignoli, ecc., è chiaro, che in causa della sfericità della terra, se la distanza da percorrere è grande, bisogna che egli roteando s'innalzi abbastanza per riconoscere il complesso generale dei luoghi. Le chiese, i campanili, gli alti comignoli delle officine sarebbero in tal caso le sue guide naturali. Un semplice calcolo mostra che per riconoscere i luoghi alle seguenti distanze, 6, 12, 25, 30, 100 leghe, il piccione dovrebbe alzarsi man mano alle altezze di 60, 240, 870, 4000, 15000 metri.

Quindicimila metri! più di quattro volte l'altezza del Monte Bianco! Sembra impossibile l'ammettere che il piccione possa elevarsi a così grandi altezze.

L'osservazione ha provato, infatti, come allorquando si lancia un piccione dalla navicella di un pallone pervenuto ad un'altezza di 6 mila metri, che corrisponde ad una distanza di 62 leghe, egli si precipita immediatamente verso la terra, descrivendo dei grandi cerchi; è ancora più impossibile l'ammettere che la vista di codesti meravigliosi uccelli, per quanto possente la faccia l'osservazione, possa estendersi a 100 leghe, e permetta loro di vedere, a tale enorme distanza, i gruppi d'alberi o di case che circondano il colombaio.

Il fatto del ritorno d'un piccione trasportato di un sol tratto, in linea retta o curva, per terra o in pallone, a una distanza di 57 leghe, distanza da Parigi a Tours, rimane adunque interamente inesplicato, finchè non si tien calcolo che della potenza della vista e della memoria locale, e della facoltà meravigliosa di scorgere nettamente e di riconoscere all'istante la disposizione relativa degli oggetti, conservandone il fedele ricordo.

Ciò che si può spiegare, almeno, con quella doppia facoltà di vista immensamente acuta e di memoria locale infinitamente sviluppata, è il fatto quotidiano del ritorno al colombaio dei piccioni che vanno a cercare il loro nutrimento alla distanza di parecchie leghe; o di quelli che sono stati diretti, liberandoli in stazioni sempre più lontane, ma tali però che la visuale considerevole dell'uccello possa esercitarsi da una stazione all'altra.

Ad esempio, per addestrarre i piccioni al ritorno nelle lotte impegnate fra Parigi e Lilla, si trasportano e si dà loro il volo alle stazioni ferroviarie seguenti: Sobborgo di Parigi a Lilla, Ronchin, Lesquin, Carvin, Arras, Amiens, Creil, Parigi.

Allorchè il piccione è liberato dalla gabbia, lo si vede elevarsi a un'altezza di tanto più grande quanto è più lontano dal suo punto di partenza, e prendere in linea retta la direzione che vi conduce. In tali condizioni, il fenomeno non ha più nulla di misterioso o d'impossibile, ed è dato di rendersene conto nel modo seguente:

Siano A il piccionaio, e B, C, D, E, F, G, H, I, le diverse stazioni da cui lo si è successivamente lanciato, onde prepararlo a ritornare da I, stazione estrema, in A, ovvero alla piccionaia.

Partito da I, il piccione s'innalza descrivendo dei cerchi man mano più grandi, cercando di già la sua piccionaia che non gli è possibile scorgere, fino a che non ha finalmente riconosciuto i luoghi della penultima stazione H.

Fatto il riconoscimento, egli si dirige verso H; giunto verso H o lì presso, egli riconosce alla sua volta la stazione seguente e si slancia verso di essa; e continua di tal guisa di stazione in stazione fino al suo ritorno in A.

Le stazioni H, G, F, E. sono altrettanti segni di richiamo conosciuti dal piccione, e che gli indicano successivamente la via da seguire.

Il ritorno del piccione è sempre meglio assicurato, quanto più egli si approssima ad A. Infatti, partito da I egli va in H, che ha visto una volta, da H va in G, che ha visto due volte, poi in F che vide tre volte, dipoi in E, D, C, B, che ha visti successivamente, quattro, cinque, sei e sette volte.

Partito da I ed arrivato in qualche punto in E, il piccione può sentirsi indebolito dalla fame e dalla stanchezza; egli scende dunque sul suolo in cerca di cibo, o va a riposarsi sopra un tetto della stazione E. S'egli s'indugia troppo e il giorno incomincia a venir meno, attenderà l'indomani di pieno giorno per innalzarsi e roteare intorno ad E.

Ora, può dirsi ch'ei riconosca altrettanto presto e bene le due stazioni F e D fra le quali si trova, il che lo porrebbe nell'indecisione.

S'egli si decide per la stazione F, ad onta dell'apparente capovolgimento nella disposizione degli oggetti, farà ritorno alla stazione I, da cui è stato lanciato, costretto di tal guisa a rinnovare le manovre della sua partenza; e, questa volta, più fortunato, potrà arrivare in A, ma non senza aver perduto tutto il tempo necessario per andare da E in I e ritornare da I in E.

Un allevatore belga assicurava recentemente, in uno dei nostri fogli quotidiani, che il ritorno di un piccione non poteva punto subire parecchi giorni di ritardo; ch'era, ad esempio, impossibile che un piccione, partito da Orléans o da Tours l'11, non potesse giungere a Parigi il 15. Egli affermava ancora non esservi esempio che qualche piccione si fosse arrestato per via senza aver perduto la memoria del ritorno alla piccionaia. Ciò che noi abbiamo detto precedentemente prova a sufficienza quanto gratuite siano tali asserzioni; ma per confutarle più perentoriamente e calmare le inquietudini che il ritardo dei nostri messaggeri potessero inspirare, toglierò dall'opuscolo del signor Delézenner il seguente racconto:

« Verso la fine del maggio 1861, la Società l'*Hirondelle*, di Lilla, spedisce a Châteauroux un paniere contenente trentadue piccioni viaggiatori espertissimi. I piccioni prendono il volo da Châteauroux la domenica 2 giugno, a 5 ore e 30 minuti del mattino. Nel medesimo giorno, a 5 ore e 30 minuti di sera, un primo piccione maschio, color grigio rientrava nella piccionaia di Lilla; un secondo piccione, femmina, vi rientrò il lunedì 3, alle 10 del mattino; un terzo il martedì 4, alle sei del mattino; un quarto, nel susseguente mercoledì 5.

« Al termine di quel giorno, erano già rientrati quindici piccioni. Il venerdì 7, ne mancavano ancora una dozzina; parecchi ritornarono dopo un ritardo di oltre una settimana. Il piccione ama immensamente la società de'suoi compagni di colombaio ed il maschio divide colla sua femmina tutte le cure del nido. Cinque o sei giorni innanzi alla sua partenza da Lilla, erano nati due piccioni al maschio grigio, ritornato pel primo alla piccionaia; si può ammettere che il vivo desiderio di rivedere la famiglia abbia raddoppiato il suo coraggio »

La distanza da Châteauroux a Lilla, colle vie ordinarie, è di 120 leghe. Siccome l'uccello percorre tale distanza in linea retta, senza subire le curve delle strade ordinarie, si può ridurre il suo cammino reale a 100 leghe. Ora, quelle 100 leghe furono percorse in dodici ore e mezzo dal maschio giunto pel primo; la sua velocità non fu quindi che di otto leghe all'ora. Si può dunque concludere da ciò, ch'egli si era arrestato per riposarsi e cibarsi, giacchè se fosse volato colla velocità di *diciotto leghe all'ora*, che si è constatata sovente nei ritorni da Parigi a Lilla, sarebbe rientrato nella piccionaia alle dieci del mattino, anzichè alle cinque e mezzo della sera.

Se, come non sarà mai possibile dubitarne abbastanza, il piccione è guidato soprattutto dalla vista degli oggetti, la perfetta serenità della massa d'aria compresa fra il suolo e la regione delle nuvole è la principale condizione del suo ritorno al colombaio; e tutto ciò che nuoce alla percezione visuale deve diminuire le probabilità del ritorno, in misura ineguale però da un individuo all'altro; l'esperienza prova, infatti, che durante le nebbie più leggiere buon numero di piccioni smarrisconsi e si perdono.

Ma, ripetiamolo ancora terminando, il fatto che dei piccioni portati una prima volta da Lilla o da Bruxelles a Parigi, quindi trasportati a Tours coi palloni e le ferrovie senza precedente esercizio, senza esser stati lanciati a stazioni di più in più lontane, sono fedelmente ritornati al colombaio di Parigi ove trovansi i loro compagni o la loro famiglia, sembra richiedere realmente l'intervento di un senso diverso da quello della vista, di un istinto speciale di cui ignoriamo la natura, ma evidentemente provvidenziale!

DIARIO

Scrivono da Lione 11 che non fu altrimenti un semplice combattimento, ma una vera battaglia che il generale Bourbaki diede il giorno 9 ai Tedeschi. La presa di una posizione così importante come è Villersexel è un fatto che può produrre serie conseguenze. Villersexel siede allo sbocco della valle dell'Alta-Saona nelle vallate della Mosella e quindi può condurre i Francesi a Belfort, a Epinal ed a Nancy purchè, tuttavia, i Tedeschi non vogliano, prima di ritirarsi, impegnare un'altra battaglia. Vengono continuamente segnalati dei movimenti di colonne prussiane nella Côte-d'or e nella Bassa Borgogna e s'aspetta un'attacco sopra Semur dove ora si trovano delle truppe francesi; ma, dicono i corrispondenti, non bisogna attribuire soverchia importanza a queste manovre. Per ora, da questo lato, tutta la questione è nei Vogesi.

In una lettera da Parigi 10 al *Salut public* si smentisce che i Prussiani abbiano intrapresi dei lavori di approccio come si usa per un assedio regolare. Il bombardamento di Boulogne e di Billancourt continuava furiosamente. Durante la notte dal 9 al 10 si sono contate in Parigi da 4 a 5 bombe per minuto.

Le notizie nell'interno della piazza assicurano che la popolazione continui a mantenersi imperterrita e risoluta. Però in questi ultimi giorni vi si ebbero a lamentare delle gravi intemperanze da parte dei *clubs*. Il *Journal Officiel* dell'8 vi accenna colla seguente nota:

« Da alcuni giorni certi *clubs* avevano moltiplicati gli insulti e le minaccie, come per prestare il loro appoggio al nemico. Ieri un manifesto incitava i cittadini alla guerra civile. Questi criminosi tentativi hanno mosso lo sdegno ed il disprezzo della popolazione. Nondimeno essi non possono restare impuniti. I principali autori di questi atti inqualificabili sono stati arrestati, e saranno tradotti davanti ai consigli di guerra, in conformità delle leggi. »

Sul merito dei criminosi tentativi indicati dal foglio ufficiale e che hanno provocate le misure di rigore nelle quali in esso è parola, una corrispondenza parigina dell'*Indépendance* contiene degli interessanti particolari. La mattina del 7 venne affisso per le vie di Parigi un manifesto rosso sottoscritto da socialisti senza grido (fra i quali non v'è nè Pyat, nè Delescluze, nè Ledru-Rollin), che era una vera requisitoria contro il governo. Il generale Trochu vi ha risposto indirettamente con un proclama pubblicato la sera dello stesso giorno, e così concepito:

« Al momento in cui l'inimico raddoppia di sforzi di intimidazione, si cerca di traviare i cittadini di Parigi colla frode e colla calunnia. Si utilizzano contro la difesa i nostri patimenti ed i nostri sacrifici. Niente ci farà cadere le armi di mano. Coraggio, fede e patriottismo! Il governatore di Parigi non capitolerà.

« TROCHU. »

Il dì avanti alcune guardie nazionali arrestarono spontaneamente nei *clubs* individui che facevano un appello insurrezionale alla comune.

Pare che fosse stato fatto il complotto di far succedere al manifesto rosso che annunziava l'insurrezione un altro manifesto che avrebbe fatto credere alla dimissione accettata di Favre e Trochu, nella speranza di qualche disordine. Ma nulla è stato tentato e nulla poteva riuscire. La maggioranza dei cittadini è unanimemente decisa a non lasciar usurpare il suo mandato dalla minoranza anarchica. Essa, dice la corrispondenza dell'*Indépendance*, sorveglia e vigila il governo, saprebbe al bisogno surrogarlo, ma non abbandonerà la capitale alle eventualità di una demagogia che vi succedesse.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'importante fatto militare della occupazione di Le Mans non poteva non avvenire dopo i combattimenti vittoriosi che lo precedettero e dichiara di non saper comprendere come Chanzy abbia potuto telegrafare a Bordeaux l'11 a sera che le sue truppe passavano la notte nelle posizioni prese e che si erano fatti provvedimenti onde impadronirsi di un'altra posizione perduta.

« Il generale Chanzy, scrive il foglio berlinese, non poteva, come militare, ingannarsi sui combattimenti del 9 e 10 in cui le sue truppe che si avanzano disposte in semicircolo all'est di Le Mans, vennero rigettate fin sotto questa città in modo che ne era sicura la resa. Colla presa di Le Mans e la linea della Sarthe i Francesi non sono più nella possibilità di organizzare un nuovo corpo d'esercito nella Francia dell'ovest al nord della Loira.

Lo stesso giornale in seguito alle ultime informazioni avute sui combattimenti presso Le Mans scrive: La marcia delle truppe tedesche verso Le Mans seguì sulle tre strade che da Chartres al nord-est, da Orléans all'est e da Blois e Château-du-Loir conducono a Le Mans.

I corpi d'esercito 10° e 13° che formavano l'ultima ala sinistra ed il centro dell'ordine di battaglia tedesco, incontrarono ostinata resistenza presso Ardenay e Pacigné l'Évêque, ruppero il nemico a Chanzy il giorno 11 a un miglio da Le Mans dove entrarono nel seguente giorno. Il generale Chanzy avea rafforzato, più di tutto la sua ala sinistra appoggiandola sull'Haisne; difatto su questo piccolo fiume incontrammo assai gagliarda resistenza; ma ciò non valse a salvare il suo esercito che reputiamo rotto, a giudicarne dal numero grande di prigionieri non feriti che caddero nelle nostre mani.

La *Gazzetta di Lussemburgo* annunzia essere giunta la risposta del conte Bismarck alla nota del governo granducale. Il tenore ne è, dicesi, assai tranquillante. Il Cancelliere federale proporrebbe di accreditare presso il governo lussemburghese un console della Confederazione germanica, il quale servirebbe di mediatore tra i due governi.

Il *Tagblatt* di Vienna ha ricevuto da Pesth un telegramma, colla data del 15 gennaio, e nel quale si legge che il conte Potocki, in una lunga conferenza tenuta col conte Beust, avrebbe dichiarato di non volere più oltre rimanere alla presidenza del ministero, e che solo in un caso di necessità, qualora riuscisse assolutamente impossibile la formazione di un nuovo gabinetto, consentirebbe a condurre innanzi provvisoriamente gli affari dell'amministrazione. Ciò non di meno, secondo il telegramma suddetto, si persiste nel credere positivamente che S. M. l'imperatore affiderà al conte Potocki l'incarico di ricostituire il ministero, e che per questa ragione egli rimarrà ancora a Pesth per alcuni giorni. Se questa volta il conte Potocki potrà trovare gli elementi di un nuovo ministero, verrà formalmente incaricato di ricostituire il medesimo, anche prima della chiusura delle Delegazioni. Nelle sfere governative si mirerebbe a formare un gabinetto costituzionale e disposto a sostenere con efficaci provvedimenti l'attuale Costituzione.

La *Neue Freie Presse* del 16 gennaio scrive che il generale Schweinitz, ambasciatore della Confederazione germanica del Nord a Vienna, si reca a Versailles, oppure a Berlino (nel caso che il re Guglielmo, dopo l'aspettata capitolazione di Parigi, ritorni nella sua capitale), e che il viaggio di detto ambasciatore si connette coi rapporti amichevoli recentemente stabiliti tra le due Corti di Berlino e di Vienna. A proposito di questi ultimi, il *Dresdener Journal*, le cui corrispondenze da Vienna si ritiene generalmente che traggano spesse fiate le loro informazioni dalla cancelleria imperiale, scrive che il ravvicinamento dei due governi non fu una cosa subitanea, un razzo infiammato ad un tratto e gettato all'aria; che anzi il supplemento al Libro Rosso dimostra chiaramente che è la conseguenza di pratiche ben condotte e continuate da ambedue le parti, e si può senza dubbio affermare, soggiunge il corrispondente viennese del giornale di Dresda, che, lungi dal doversi ora aspettare un improvviso cambiamento di contegno a Versailles o a Vienna, la buona armonia verrà da ambe le parti vieppiù coltivata e promossa.

Quindi prosegue a dire: « L'Austria-Ungheria ha fatto al nuovo impero germanico, fin dal suo nascere, regali importanti: la più stretta neutralità e l'articolo IV della pace di Praga. Ora spetta al germanico impero di provare che anch'esso non rimane indifferente al benessere dell'impero austro-ungarico; e, quanto a ciò, glie ne offrirà l'occasione l'imminente conferenza di Londra. Quello che giova all'Austria, alla Germania non nuoce. Anzi, il Danubio è anche un fiume tedesco, e la libera sua navigazione tocca anche gl'interessi della Germania. A nessuno dei due paesi può rincrescere di favorire ciò che, innocuo ad uno, è utile all'altro. Su questa base può fondarsi una durevole concordia e conformità di azione. »

Anche la *Gazzetta di Spener*, del 12 gennaio, parlando delle condizioni della Germania rispetto all'Austria, dice che non esiste alcun ostacolo che si opponga alla concordia tra i due Stati; che la buona armonia di queste due potenze sarà un pegno di pace durevole, allontanando per molti anni qualunque pericolo per la questione d'Oriente. Il suddetto giornale soggiunge che nella conferenza di Londra, la Germania e l'Austria procederanno d'accordo.

Dal *Monitore prussiano* togliamo le seguenti informazioni sui movimenti militari che avvennero nei giorni or ora scorsi al sud est della Francia:

Fin dai primi giorni del presente mese si preparavano nella Francia dell'Est grandi avvenimenti militari e specialmente nei Vogesi. Il generale Bourbaki con tutte le sue truppe che radunò dagli avanzi dell'armata della Loira a Bourges e Nevers nel centro della Francia, entrò in marcia verso il sud-est nello scopo di riunirsi alle truppe del generale Garibaldi e all'armata di Lione comandata da Bresolles, e tentare un colpo definitivo contro il corpo di Werder. Era punto principale del disegno di Gambetta il costringere le truppe prussiane a levar l'assedio da Belfort, volgersi a Nancy tagliando la nostra linea di comunicazione e aprirsi un passo nella Lorena del sud. A questo scopo il generale Bourbaki si volse alla Côte-d'Or, Garibaldi si avanzò davanti a Dijon con 4 brigate di cavalleria e artiglieria, coi franc-tireurs della morte e les enfants perdus di Parigi, mentre il generale Bresolles marciava con 30 o 40,000 uomini lungo il confine svizzero sopra Belfort. In Montbéliard si dovevano riunire tutte le forze dei francesi.

Di fronte a questi fatti il gen. Werder dovette concentrare fortemente le truppe che si trovava avere a sua disposizione, abbandonò le posizioni avanzate presso Dijon, operò, a malgrado delle difficoltà che opponeva il territorio malagevole, il suo movimento di fianco e radunò le sue truppe presso la linea Vesoul-Montbéliard in una posizione che non solo gli potea valere ad impedire la liberazione di Belfort, ma a ricacciare il nemico che si avanzava. Bourbaki non ebbe sentore di tutti questi movimenti e il lento avanzarsi di Garibaldi fe' sì che ei non ci potè sorprendere.

Il 9 le due armate s'incontrarono: le rive dell'Oignon furono il campo di battaglia.

Il generale Werder si avanzò da Vesoul presso Vallerois, si gettò sul fianco del 20° corpo francese a Villersexel, comandato dal generale Elindcamp. I prussiani presero Vallerois, costrinsero il nemico a spiegare nuovi distaccamenti del 18° corpo del generale Villault, rigettarono tutti gli attacchi riportando leggere perdite; fecero prigionieri 2 ufficiali di stato maggiore, 14 uffiz. e più di 500 uomini. Già un giorno prima il 7° corpo d'armata avea battuto le bande dei franco tiratori di Garibaldi al nord-ovest di Vesoul.

Nel frattempo il generale Treskow colla divisione riserva delle truppe d'assedio, sotto Belfort, si battè brillantemente in combattimenti replicati d'avamposti.

Bisogna soprattutto osservare che tutto ciò venne conseguito prima che il corpo di Werder avesse ricevute le divisate truppe di rinforzo.

ELEZIONI POLITICHE del 15 gennaio.

Tolentino. — Chocchetelli cav. Giuseppe con voti 289, eletto. — Angerilli Filippo 278.

Caccamo. — Guccione con voti 486, eletto. — Gela 241.

Ballottaggi.

Tivoli. — Pericoli avv. Pietro con voti 96, e cav. Gigli Ottavio 33.

Civitavecchia — Lesen prof. Annibale con voti 172, e Venturi avv. Pietro 147.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16.

Il nemico smascherò al sud di Parigi nuove batterie, il cui fuoco fu vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite ascendono a 2 ufficiali e 7 soldati.

Il maggiore Koppen sostenne, il 15, un combattimento presso Marac, al nord ovest di Langres, contro 1,000 mobili, che furono respinti.

La seconda armata perdette, nei combattimenti dal di 6 fino al 12, 177 ufficiali, e 3,203 soldati, tra morti e feriti.

Dinanzi Parigi, il fuoco delle nostre batterie continua efficacemente.

Pietroburgo, 17.

La *Gazzetta della Borsa*, parlando della prossima pubblicazione dei bilanci del 1871, dice che il disavanzo di 5 milioni fu coperto col sopravanzo dell'anno precedente. Le entrate aumentarono di 14 milioni. Le spese del ministero della guerra crebbero di 10 milioni in seguito al nuovo armamento dell'esercito. Lo stato finanziario è assai soddisfacente, e non sarà necessario di prendere misure straordinarie per coprire il disavanzo, che va annualmente decrescendo.

Ginevra, 16.

È morto il maresciallo Randon.

Arras, 15.

Ieri l'avanguardia dell'armata francese del Nord entrò in Albert (Somme), a 30 chilometri da Amiens. I Prussiani sgombrarono la città all'avvicinarsi dei Francesi. Si sono fatti alcuni prigionieri.

Versailles, 17.

Il generale Werder si mantenne pure il 16 nelle sue posizioni al sud di Belfort, malgrado gli attacchi del nemico.

Il generale Schmidt arrivò a Vaiges, inseguendo il nemico, il quale si ritira sopra Laval. Egli fece altri 2,000 prigionieri.

Le nostre truppe, dopo breve combattimento, presero Alençon.

Lilla, 16 (sera).

Notizie di Parigi:

Il *Journal Officiel* del 13 contiene una circolare di Giulio Favre, la quale dice che l'invito fattogli da lord Granville, in data del 29 dicembre, fu da lui ricevuto il 10 gennaio col mezzo del ministro degli Stati Uniti. Soggiunge che questo atto dell'Inghilterra implica un giusto apprezzamento della nostra situazione politica e consacra con l'autorità del diritto pubblico il cambiamento di regime. La Francia deve dunque accettare l'invito ed essere rappresentata alla Conferenza. Ma Favre dichiara che, benchè munito di un salvacondotto, non lascierà Parigi che allorquando la situazione di questa città gli permetterà di farlo.

Informazioni particolari della *Corrispondenza Havas* dicono che il risultato materiale e morale del bombardamento continua ad essere insignificante. La disposizione della popolazione è eccellente.

I giornali continuano a domandare all'autorità militare di prendere l'offensiva.

Il *Temps* pubblica una lettera indirizzata il 13 a Bismarck dai membri del corpo diplomatico e consolare rimasti a Parigi, nella quale essi si lamentano che il bombardamento incominciò senza un avviso preventivo e domandano che siano prese le misure necessarie onde permettere ai loro nazionali di mettere al sicuro se stessi o le loro proprietà.

Si ode un vivo cannoneggiamento.

Nessun piccione è arrivato dopo il giorno 8.

Rendita francese 51 50; prestito 52 65; italiano 53 75; Lione 762; Orléans 717; fondiario 880.

Laval, 16 (sera).

La ritirata continua ad effettuarsi in buone condizioni, malgrado un tempo terribile. I nostri soldati di ricognizione fecero alcuni prigionieri, fra i quali il conte di Moltke, del 6° reggimento dragoni, parente del capo dello stato maggiore generale prussiano.

Bordeaux, 17.

Alcuni dispacci recano che le nostre truppe hanno sgombrato Alençon, che fu occupata dai Prussiani.

Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 16 sera, dice che egli continua ad avanzarsi verso Belfort.

Gambetta partì ieri sera per raggiungere l'armata di Chanzy.

Marsiglia,	16	17
Rendita francese	51 75	50 50
Rendita italiana	54 —	54 —
Prestito Nazionale	413 75	412 50
Turco	41 1/2	42 —
Romane	128 50	— —
Spagnuolo	29 1/4	29 1/2
Lombarde	227 —	— —
Austriache	765 —	752 50
Ottomane 1863	— —	— —
Tunisino 1863	— —	— —

Vienna,	16	17
Mobiliare	250 50	249 70
Lombarde	187 20	187 20
Austriache	380 50	378 —
Banca Nazionale	741 —	739 50
Napoleoni d'oro	9 96	9 96
Cambio su Londra	124 20	124 25
Rendita austriaca	67 50	67 50

Londra,	14	17
Consolidato inglese	92 9/16	92 3/8
Rendita italiana	54 3/8	53 7/8
Lombarde	15 1/16	15 1/8
Turco	42 1/4	41 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	88 —
Spagnuolo	29 7/8	29 7/8

Berlino,	16	17
Austriache	205 3/4	205 1/2
Lombarde	101 3/8	100 7/8
Mobiliare	135 5/8	135 1/8
Rendita Italiana	54 7/8	54 5/8
Tabacchi	88 3/4	88 1/2

Pietroburgo, 17.

Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo contro la nota del conte di Beust, in data del 2 gennaio, la quale sostiene che la Russia deve essere riconoscente all'Austria per non avere preso parte alla guerra di Crimea. Il *Giornale* crede che la condotta dell'Austria fu per la Russia più nociva di un'aperta partecipazione alla guerra. Il *Giornale* protesta pure contro la asserzione che la circolare russa abbia eccitato gli animi in Oriente; la circolare al contrario asserì che non vi esiste una quistione orientale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 gennaio 1871, ore 1 pom.

Nel mezzogiorno della Penisola e in Sicilia, il barometro è alzato appena di 1 mm. mentre è abbassato fino a 5 mm. dal centro verso il nord. Il Tirreno è mosso sino a Napoli; agitato a Portoferraio. L'Adriatico e il Jonio sono calmi. Il cielo è generalmente nuvoloso nell'Italia settentrionale e centrale; è sereno in molti paesi dell'Italia meridionale. Pioggia a San Remo, Firenze, Livorno e Napoli per circa tre ore. I venti soffiano con poca forza e in varie direzioni.

Lo stato meteorologico della Penisola diverrà peggiore, e si avranno dei colpi di vento, specialmente dalle regioni meridionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 gennaio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,5	mm 753,0	mm 753,0
Termometro centigrado	8,5	12,0	10,0
Umidità relativa	85,0	80,0	86,0
Stato del cielo	pioggia debole	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	SO	S	S
Vento forza	debole	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 18 gennaio . + 8,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,3

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Lo Spirito maligno*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Pamela nubile* — *Io sono mio figlio.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *La congiura del Fiesco.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Lercari.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les faux ménages.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

FEA ENRICO, *gerente*.

Tipografia EREDI BOTTA — Firenze

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 12	57 07	57 17	57 12	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 25
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	80 90	80 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 90	78 80	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	683 —	682 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1404 —	1400 —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	73
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	205
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 —	327 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	433 —	432 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1° emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 —	20 99
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 10 cont - 57 17 50-15 f. c. — Pezzi da 20 lire oro 21 01, 21 00, 20 99. — Az. Regia Tab. 683, 682 50 f. c

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 8

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

I simultanei incanti tenutisi il 14 gennaio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla R. prefettura di Rovigo essendo andati deserti, si addiverrà alle ore 12 merid. di mercoledì 8 febbraio p. v, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto, in due distinti lotti, della novennale fornitura di sasso trachitico per lavori di scogliere a presidio delle Berme e basse sponde a destra d'Adige in circondario idraulico di Rovigo, cioè:

LOTTO 1° — Pel riparto 1°, dal sostegno Castagnaro fino all'estremo inferiore di Volta Gazzese, per l'annua presunta somma a misura soggetta a ribasso d'asta di L. 12,038.

LOTTO 2° — Pel riparto 2°, cioè nei distretti di Lendinara e Rovigo, per l'annua presunta somma a misura soggetta a ribasso d'asta di L. 13,100.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, separatamente per ogni lotto, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato degli incanti tenutisi presso la Regia prefettura di Rovigo, saranno deliberate le due distinte imprese a quegli offerenti che risulteranno i migliori oblatori, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalle relative schede ministeriali — I conseguenti verbali di deliberamento verranno estesi in quell'ufficio dove saranno stati presentati i più favorevoli partiti.

Le imprese restano vincolate all'osservanza dei rispettivi capitoli d'appalto in data 1 e 2 ottobre ultimo scorso, visibili nei suddetti uffizi di Firenze e Rovigo.

Le forniture si faranno dal 1° gennaio 1871 fino al 31 dicembre 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate posticipate di lire 3000 tanto pel 1° che pel 2° lotto, a norma dell'art. 16 dei rispettivi capitolati.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, in conformità dell'articolo 2 dei rispettivi capitolati, un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto.

2° Fare per ciascun lotto il deposito interinale di lire 1100 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovranno gli appaltatori, nel termine che loro verrà fissato dall'Amministrazione, depositare per ogni lotto in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L 160 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare i relativi contratti presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, i deliberatari incorreranno di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico degli appaltatori.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sui prezzi deliberati, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data degli avvisi di seguito deliberamento, che saranno pubblicati a cura di questo Dicastero in Firenze e Rovigo.

Firenze, 17 gennaio 1871.

Per detto Ministero

211 **A. VERARDI**, Caposezione.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo San Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 8 del prossimo mese di febbraio avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei *Telegrafi*, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di n. 5200 bracci di ferro diritti, n. 20,400 bracci di ferro curvi, n. 1000 bracci di ferro da muro e n. 28,000 viti con testa a dado, da servire per la manutenzione delle linee delle diverse Direzioni compartimentali dei Telegrafi dello Stato, rilevante alla complessiva somma di L 18,239 20, e divisa nei sottodistinti quattro lotti:

Indicazione dei lotti	Peso di ciascun braccio	Prezzo per ciascun chilogr.	Importo di ciascun lotto
	Grammi	Centesimi	L. C.
1. Lotto di n. 5200 bracci di ferro diritti	500	80	2080 »
2. Lotto di n 20,400 bracci di ferro curvi	810	80	13219 20
3. Lotto di n. 1000 bracci di ferro da muro	700	80	560 »
4 Lotto di n 28,000 viti con testa a dado a L 8 50 il cento .			2380 »
		Totale L.	18239 20

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto o complessivamente, secondo la maggiore convenienza della Amministrazione, al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 1° gennaio 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto, valutato ad un tanto per cento.

La consegna del 1°, 3° e 4° lotto sarà da farsi entro un mese dalla data della stipulazione del contratto, e quella del secondo lotto entro ottanta giorni dalla data medesima, franca da ogni spesa, al magazzino centrale della Direzione generale dei telegrafi in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare dei materiali suddetti sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione, come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di lire 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati quindici giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 23 febbraio 1871.

Firenze, li 18 gennaio 1871.

213 *Il Direttore*: **G. SANTONI.**

Bando.

Si rende noto che in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto li 16 agosto 1870, registrata li 17 agosto detto, volume xi, fol. 23, n. 313, ed annotata a forma di legge, a richiesta dei signori Agostino Nori ed Elisabetta Devitt vedova Nori, come madre ed amministratrice dei suoi figli minori domiciliati a Sorano, in danno del signor dottor Giuseppe Galassi, domiciliato al Granaione in comunità di Campagnatico, la mattina del 7 marzo 1871, a ore undici, nella sala delle udienze di detto tribunale civile saranno posti all'incanto:

1. Una tenuta denominata Granaione e Volpaia, situata nel comune di Campagnatico, a confine strada Dogana, comunità di Scansano, Sergardi, fosso Melacce, se altri, ecc, rappresentata al catasto del comune di Campagnatico in sezione Z, numeri 1 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79; in sezione B, numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18; in sezione G numeri 39 41 43 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 135 136 137 138, valutata lire 258,606 79, come da perizia Arrighi del 14 giugno 1870

2. Podere dei Pincioni, posto in prossimità di Monticello in comunità di Cinigiano, a confine Petri, podere detto la Zita, Nuovi, Pieri, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 170 178 180 181 183*bis* 207 208 209 210 211 212 248 249 260 261 206 214 215 213 187 218 151 152 156 199 193 185 284 189 285 286 272 194 290; in sezione N, numero 22, valutato lire 18,938 73, come da detta perizia.

3. Podere detto la Laurina, posto nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Venturucci, eredi Petri, Grifoni, Ciacci, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione N, numeri 105 106 108 109 110 107 128 231 263 112 264 127 143 144; in sezione M, numero 255, valutato lire 8793 06, come da detta perizia.

4 Castagneto detto le Tratte, posto anch'esso nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Fabbri, Terni, Cellini, Lolli, se altri, ecc, rappresentato al catasto della comunità suddetta in sezione M, numeri 15 31 30 43 74 80 29 42 65; in sezione I, numeri 40 42 43, valutato lire 32,902 40 dalla detta perizia.

Questo dì 15 gennaio 1871.

209 Ciro Aldi-Mai, proc.

204 Citazione.

Domenico Messina fu Cosma, figlia al fu Giovanni Tuzzo, autorizzata dal marito Roccantonio Bova, possidente residente in Scilla, tanto nel nome proprio che qual erede della propria genitrice Cosma Messina, e del defunto Germano Giuseppe Filippo Tuzzo, deduce quanto appresso ai signori: Michele Marano - Alfonso Facciola - Francesco Fugazzotti - Giovacchino Costa, negozianti residenti in Messina - Concetta Andò, moglie ed erede al fu Francesco Nicolosi - Giovanni e Giuseppe Nicolosi - Coniugi Angiolina Nicolosi e Cosimo Grillo - Coniugi Isabella Nicolosi e Francesco Carlini - Coniugi Annunziata Nicolosi e Fortunato Marino - Coniugi Maria Luisa Nicolosi e Ferdinando Famà - Coniugi Adelina Nicolosi e Girolamo Penso - Olivia e Virginia Nicolosi, ed essi Nicolosi quali figli ed eredi al fu Francesco Nicolosi, ed i mariti a solo oggetto di autorizzare le rispettive mogli, tutti proprietari e negozianti residenti in Messina - Giuseppe Tuzzo, residente in Cannitello - Santo Tuzzo, residente in Taranto - Antonio Tuzzo, residente in Grottaglia - Filippo Tuzzo fu Domenico - Coniugi Maria Tuzzo e Domenico Barbera, residenti in Scilla - Francesco Tuzzo fu Domenico, residente in Taranto - Luisa Tuzzo fu Domenico, residente in Porticello, tutti essi Tuzzo proprietari - Giuseppe Messina, residente in Grottaglia, proprietario - Filippo ed Emidio Messina, proprietari residenti in Taranto - Rocco Messina, proprietario residente in Napoli - Coniugi Santa Messina ed Antonio Paladino, e tutti essi Messina quali eredi ai furono Onofrio Messina e Domenica Tuzzo - Giovanni Baviera, marito ed erede alla fu Eufemia Tuzzo - Leonardo, Filippo, Giuseppe, Domenico ed Eleonora Baviera, proprietari residenti in Scilla - Nonchè Leonardo Baviera, proprietario residente in Radicena, e tutti essi Baviera quali figli ed eredi alla fu Eufemia Tuzzo.

Che dai germani Domenico, Santo ed altri Tuzzo sin dal 1850 si è istituito giudizio di divisione di eredità dei furono Filippo Tuzzo e Cosima Chillino, ed il tribunale con sentenza degli 11 gennaio 1851, registrata in Reggio Calabria li 29 detto mese ed anno al n. 601, ne ordinò la divisione delle dette due eredità, destinando il giudice signor De Pietro per le operazioni tutte della divisione.

Che prodottosi appello fu lo stesso rigettato, essendo stato già eseguito lo apprezzo e formazione delle quote, giusta il verbale del 15 febbraio 1851, registrato in Reggio li 13 marzo detto anno al n. 204.

Premesso ciò restano citati essi Marano - Facciola - Fugazzotti - Costa - Andò - Nicolosi - Grillo - Carlini - Marino - Famà - Penso - Tuzzo - Barbera - Messina - Paladino e Baviera a comparire innanti il tribunale civile di Reggio Calabria nella udienza del dì 17 marzo corrente anno, per sentir disporre quanto appresso.

1° Sentire riassumere la istanza nello interesse di tutte le parti, giusta gli atti del 3, 20, 25 luglio 1850 in copia.

2° Sentir nominare altro giudice del collegio in luogo del signor De Pietro.

3° Omologare il verbale di perizia della data 15 febbraio 1851, rinviando le parti innanzi chi di dritto per le operazioni della divisione.

4° Mettere tutti i beni ereditari dei furono Filippo Tuzzo e Cosma Chillino sotto sequestro giudiziario, nominando all'oggetto un probo ed idoneo amministratore.

5° Accordare alla istante una liberanza di lire 1000 sui diritti certi per far fronte alle spese.

6° Munire la sentenza di clausola provvisionale nonostante appello per ciò che riguarda i numeri 4° e 5° rimandando le spese alla massa.

Ho loro dichiarato che per la istante agirà da procuratore presso detto tribunale civile il signor Francesco Romeo e per avvocato il signor Domenico Casile, residenti in Reggio Calabria, e che i documenti tutti della causa saranno depositati nei termini e modi di legge.

Si dichiara altresì che la Domenica Messina è stata ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione del 16 agosto 1869.

Reggio, li 3 gennaio 1871.

Francesco Romeo, proc

212 Avviso.

Il sottoscritto Martino Cambi dichiara che non sarà a riconoscere nè ora nè poi verun debito contratto dal proprio figlio Raffaello Cambi, in età minore costituito. E ciò si deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Martino Cambi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta